

Elena Laureti e Daniele Piccini (a cura di), *Federico Frezzi e il Quadriregio nel sesto centenario della sua morte (1416-2016)*, Ravenna, Longo Editore, 2020 (Memoria del tempo, Collana di testi e studi medievali e rinascimentali diretta da Johannes Bartuschat e Stefano Prandi, 63), 808 pp., ill., € 60,00, ISBN 978-88-9350-023-4.

Il volume, dedicato alla memoria di Saverio Bellomo e di Carlo Longo o.p., raccoglie gli Atti del Convegno internazionale, onorato dalla Medaglia del Presidente della Repubblica, tenutosi in Foligno e in Perugia nei giorni 23-25 febbraio 2017. Vi figurano 27 Autori, cui si deve la stesura di 25 contributi, giacché alcuni di essi sono stati redatti a “quattro mani”. Il libro presenta un apparato iconografico di alto livello tecnico (32 pp.), dovuto al grafico editoriale Michelangelo A. Spadoni, il quale si è fatto carico anche dell'indice analitico.

Notizie certe sul folignate Federico Frezzi si hanno dal 1373 allorché risultava frate del convento di Orvieto dell'Ordine dei Predicatori. Presente

ad una sessione del concilio di Costanza in qualità di vescovo di Foligno (così dal 1404, dopo un percorso conventuale che lo aveva condotto al provincialato della provincia romana dell'Ordine), lì moriva nel 1416 (intorno al 23 marzo). Teologo laureato all'Università di Pisa, celebre per le sue tesi sul tirannicidio, è andato alla storia della letteratura italiana come autore di un vasto poema (12mila versi, in quattro libri) dal titolo *Quatiregio del decursu della vita humana*, composto sul cadere del Trecento o, al più, nei primissimi anni del Quattrocento.

Unico letterato degno di questo nome nell'Umbria del tempo suo, Frezzi si collocò degnamente in quel filone allegorico e didascalico che, a ridosso della *Comedia* dantesca e dei *Trionfi* del Petrarca, annoverava l'*Amorosa visione* del Boccaccio, nonché il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, il *Ristorato* di Ristoro Canigiani, la *Fimerodia* di Jacopo da Montepulciano, la *Leandreide* del Nadal, e ancora tanti e tanti altri poemi minori. Fu, dunque, un protagonista della cultura letteraria italiana del tardo Trecento, peraltro, come sembra da molti indizi, ben conosciuto da Niccolò Machiavelli, per non dire di Lodovico Ariosto il quale potrebbe aver letto e postillato un incunabolo del *Quatiregio*.

Il ginnasio-liceo di Foligno fu intitolato al frate-poeta nel 1933. Nello stesso Istituto, il 12 dicembre 2006, nasceva il Centro di Ricerche Federico Frezzi per lo studio della Civiltà Umanistica, poi costituito con atto notarile del 15 maggio 2007. Il Centro ha promosso il Convegno, avvalendosi di un Comitato scientifico composto da Daniele Piccini, suo presidente, e da Attilio Bartoli Langeli, Paola Bianchi De Vecchi, Antonio Ciaralli, Giovanna Giubbini, Carla Gambacorta, Elena Laureti, Giovanna Lazzi, Carlo Longo, Enzo Mattesini, Paola Monacchia, Alessandra Panzanelli Fratoni, Maria Letizia Sebastiani.

Gli studi confluiti nel libro si possono raggruppare secondo sei tematiche generali. La prima riguarda *Frezzi, i Trinci e Foligno*: vi hanno lavorato Jean-Baptiste Delzant, dell'Université de Aix-Marseille, studioso del fenomeno signorile in Italia e dei Trinci; Carla Frova già in Roma Sapienza, e Marina Soriani Innocenti dell'Università di Pisa, delle quali sono ben noti gli studi sulla storia delle Università italiane nel Medioevo; il domenicano Carlo Longo, compianto direttore della rivista storica «Archivum Fratrum Praedicatorum», deceduto senza che potesse rivedere la relazione presentata al Convegno; nonché Laureti, e le archiviste di Stato Maria Biviglia e Federica Romani cui si deve l'avanzamento delle ricerche frezziane a partire dal *Notarile* folignate. Nella seconda area tematica si affrontano alcuni "nodi" della biografia intellettuale del Domenicano: la visione *teologica delle virtù*; *un singolare approccio proto-geografico*; *il diritto*; *la tirannide*: ne trattano Alberto Viganò o.p., il geografo Maurizio Coccia, Stefano Andres dell'Università di Pisa, nonché Paola Tedeschi e Attilio Turrioni autorevoli esponenti della folignate Accademia Fulginia (in particolare, di Turrioni vanno segnalate le traduzioni dal latino dei classici presenti nella Piccola Biblioteca del

Pensiero Giuridico raccolta da Diego Quagliani per Il Formichiere Editore in Foligno). Nella terza area si discute dei "rapporti" di Frezzi con Dante e Fazio degli Uberti, nonché di Paolo Regio con lo stesso Federico; ne scrivono: Francesco Scomparin e Cristiano Lorenzi di Ca' Foscari; Saverio Bellomo, prematuramente scomparso prima dell'uscita degli Atti, al quale si devono le recenti, esemplari edizioni dantesche dell'*Inferno* (2013) e del *Purgatorio* (2019, postuma, con Stefano Carrai); Anna Cerbo dell'Orientale di Napoli, della quale segnalo l'edizione della *Sirenide* di Regio nella sua seconda redazione. La quarta area esamina la *diffusione manoscritta e a stampa del Quadriregio*; si leggeranno, pertanto, i saggi di Sandio Bertelli dell'Università di Ferrara sulla imponente tradizione manoscritta del poema; Ida Giovanna Rao, sui sette codici frezziani alla Laurenziana; Martina Stella della perugina Stranieri sul (cosiddetto) codice avostesco del *Quadriregio*; Maria Alessandra Panzanelli Fratoni dalla University of Oxford, sulla fortuna del poema frezziano: in tipografia e "di pubblico"; Edoardo Barbieri della Cattolica, il quale, illustrando la circolazione frezziana nel mondo dell'antiquariato e del collezionismo librari, introduce noi profani in uno spazio fin qui inesplorato; Giovanna Lazzi sull'apparato decorativo del poema tra manoscritti e stampe. La *filologia e la linguistica* formano il quinto blocco tematico del libro, con i contributi di Piccini, e dei sodali Carla Gambacorta ed Enzo Mattesini rispettivamente delle università perugine per Stranieri e Statale: saggi di cui rimarranno colpiti i lettori che non frequentano abitualmente le questioni filologiche. Come resteranno impressionati dal rimario di ben 104 pagine fittissime (su due colonne) che Scomparin allega al proprio contributo sulle rime del *Quadriregio. Come fu letto, nel lontano passato, il Nostro?* Lo raccontano nella sesta area tematica, Maria Grazia Bianchi e Corrado Viola, la prima dell'Università di Losanna, il secondo dell'Università di Verona: tra Jacopo Corbinelli (Ω 1593/95) e gli Arcadi.

Questo è un libro prezioso, e sconfessa, in modo clamoroso, la tesi di chi definì Federico un "pedissequo imitatore di Dante".

FABIO BETTONI